

Il preside Piero Ruggeri: «Presto nuove aule, anche a Villa Imperiale»
Primo via libera della Soprintendenza per le classi mobili nell'ex Saiwa

Accesso a Medicina, la riforma non convince «Università al limite, servono prof e spazi»

IL CASO

Francesca Forleo

«L'Università di Genova è già al limite sia di spazi sia di docenti». Lo dice il presidente dell'ordine dei medici della Liguria e docente dell'Ateneo, Alessandro Bonsignore, all'indomani della riforma dell'accesso con numeri programmati alle università di medicina annunciata dalla ministra Anna Maria Bernini. La commissione appena insediata dovrà formulare una proposta per migliorare la programmazione entro aprile. Nell'Ateneo genovese, però, proprio la scuola di scienze mediche e farmaceutiche si era trovata in ginocchio a inizio anno, per la carenza di posti nelle aule. Anzi in ginocchio erano finiti gli studenti, costretti a prendere appunti seduti per terra in duecento, in aule capienti la metà del numero dei presenti. «L'imbutto formativo, semmai, riguarda la programmazione delle specializzazioni», osserva ancora Bonsignore che ribadisce: «Sia per quanto riguarda la didattica sia per gli spazi, siamo già al limite con gli studenti che abbiamo, cioè circa 300 matricole l'anno».

MEDICINA CORRE AI RIPARI

Lunedì il preside di medicina, Piero Ruggeri, farà un sopralluogo al polo di corso Gastaldi, nella palazzina ex Saiwa, per avviare un piano di am-

pliamento delle aule già presenti al piano terra dell'edificio in attesa dei fondi necessari all'avvio dei lavori di ristrutturazione complessivi del polo.

Questi ultimi, comprenderanno i due piani superiori dell'ex Saiwa e l'intero edificio adiacente, noto come Saiwetta. L'operazione complessiva dovrebbe portare alla realizzazione di aule capaci di contenere circa 3000 studenti di Scienze mediche e farmaceutiche. «Fondamentale - dice il rettore Federico Delfino - che il ministero accolga le nostre richieste di finanziamento per la nuova edilizia».

IPREFABBRICATI E VILLA IMPERIALE

Intanto, per il prossimo anno accademico, Medicina ha già incassato un parere favorevole di massima da parte della Soprintendenza per l'istalla-

zione, proprio di fronte alla Saiwa, di due prefabbricati che potranno ospitare circa 500 studenti: l'ex complesso industriale genovese è infatti vincolato dalle Belle arti che avranno la parola definitiva anche nella scelta del tipo di prefabbricato. E mentre lunedì lo stesso Ruggeri effettuerà un sopralluogo alla Saiwa, insieme ai responsabili dell'edilizia dell'Ateneo, sono allo studio altre due possibili collocazioni temporanee per gli studenti del prossimo anno.

«Pensiamo ai sotterranei dell'ex clinica oculistica, dove troverebbero spazio un'aula da 300 posti e un'altra aula da 80 posti, utilizzabile come aula studio -», dice Ruggeri - anche, alla Villa Imperia-

le di San Fruttuoso, nell'ottica della valorizzazione del polo che ospita anche la biblioteca civica Lercari, la seconda più importante di Genova».

Il municipio della Bassa Valbisagno è già al lavoro su questa ipotesi, come conferma il presidente, Angelo Guidi. «Su richiesta del vicesindaco Pietro Piciocchi, che ha raccolto l'appello del rettore Delfino a trovare nuovi spazi per la didattica e gli studenti, abbiamo effettuato già alcuni sopralluoghi - spiega Guidi -. Nel contesto della biblioteca che ha sofferto della pandemia e di un'università diffusa sul territorio, potremmo ospitare un centinaio di studenti in una delle sale della biblioteca sia per la didattica sia per lo studio. L'idea è che la presenza degli studenti sia virtuosa per tutto il tessuto di quell'area».

Ma torniamo alla riforma degli accessi ai corsi di Scienze mediche e farmaceutiche che, in questo momento, hanno circa 3000 studenti e 340 professori. «Va innanzitutto chiarito che a livello nazionale non si sta discutendo di accesso libero a Medicina che sarebbe dannoso - riprende il preside Ruggeri - Il punto è trovare i criteri migliori che consentano di allineare la programmazione degli accessi ai reali fabbisogni degli ospedali. Sono anni che le conferenze dei presidi di medicina chiedono di arrivare a questo allineamento nella programmazione: a partire dal criterio obsoleto di contare i posti letto dell'ospedale di riferimento delle varie scuole di

Medicina. A Genova calcoliamo, a spanne, uno studente ogni tre posti letto del San Martino ma è una logica troppo semplicistica».

Ai lavori della commissione ministeriale parteciperanno oltre agli alti funzionari dei ministeri di Università e ricerca e della Salute, insieme ai vertici della conferenza dei rettori e dei presidi di medicina e al presidente della conferenza delle Regioni, Roberto Fedriga.

SPECIALIZZAZIONI E TIROCINI

Ruggeri, Bonsignore e anche la rappresentante degli studenti in Senato accademico, Benedetta Motta, studentessa di Medicina, sono concordi sulla necessità che la riforma migliori non tanto il numero programmato ai corsi di Medicina quanto alle successive specializzazioni. «Lì sta l'imbutto formativo che svuota i reparti», osserva proprio Motta. Centrali sono pure i tirocini: «Vanno incentivate economicamente le specializzazioni che nessuno vuole più fare perché i carichi di lavoro sono troppo pesanti ovvero anestesia, chirurgia generale e medicina d'urgenza - prosegue Motta - e poi al corso di laurea in medicina manca la formazione sul campo che è molto disomogenea a seconda dei tirocini: in certi reparti, il lavoro dei medici è troppo e non hanno tempo di seguirci, siamo quasi un fastidio. Il risultato è che per gli studenti i tirocini sono molto disomogenei: c'è chi entra in un reparto tranquillo e riesce davvero a

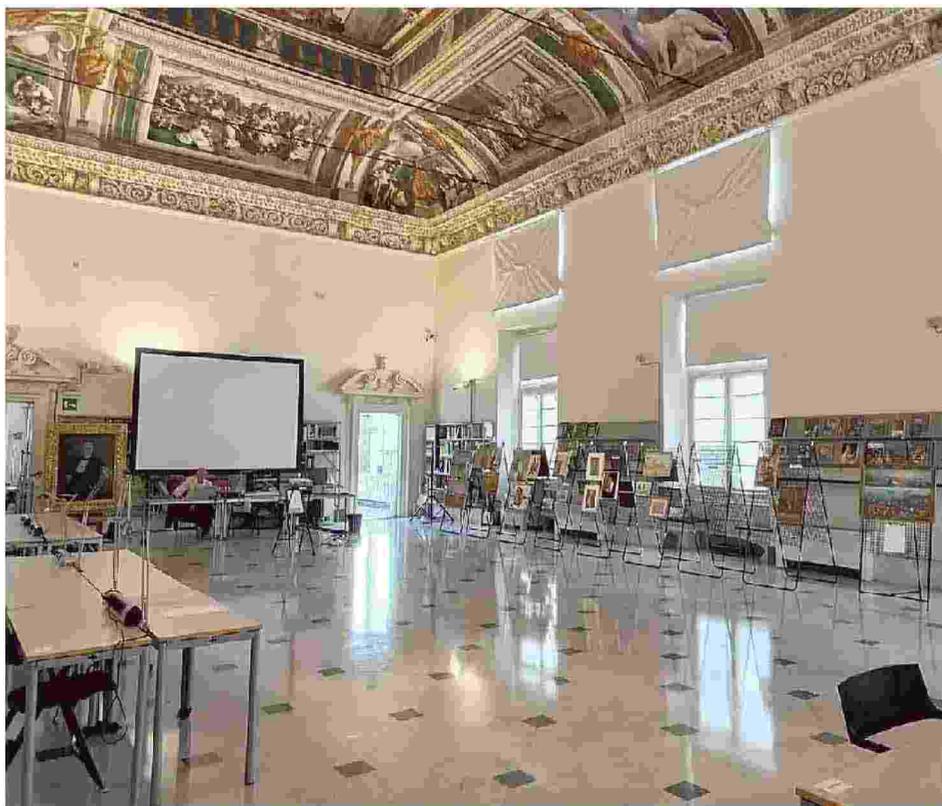
imparare, chi no». Il tema della formazione professionale è ovviamente ben presente nell'agenda del preside Ruggeri che, tra due settimane, incontrerà i vertici della sanità regionale sia per fare il punto su accordi e convenzioni tra Unige e gli ospedali cittadini sia per programmare gli accessi degli altri corsi di studio come farmacia e biologia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caccia a nuovi spazi dopo le foto-choc

La ricognizione degli spazi all'interno dell'Università degli studi di Genova è scattata dopo il caso delle foto circolate sui media di studenti seduti per terra a lezione Medicina. Il rettore Federico Delfino ha chiesto aiuto al Comune per trovare 1.500 posti a sedere. In programma, oltre alla costruzione di Erzelli, un nuovo polo per la scuola di Medicina



In alto una sala di Villa Imperiale che potrebbe ospitare gli studenti di Medicina. Sotto da sinistra il presidente dei medici liguri, Alessandro Bonsignore e il preside di Medicina, Piero Ruggeri

